

Oltre al piano regolatore, a tenere banco è il problema delle «miste»

Società, tutto da rifare

*I candidati all'unisono: i contratti si possono rescindere
Dure critiche ad Acqualatina e Latina Ambiente*

SI PUO' sostenere, senza paura di sbagliare, che su Acqualatina e Latina Ambiente i candidati presenti al dibattito di ieri erano tutti d'accordo: le gestioni di acqua e rifiuti vanno riviste così come i contratti che legano il Comune alle due società a partire dagli emolumenti per i membri dei Consigli di amministrazione. Ma c'è anche chi, come Mansutti si è spinto oltre: «I contratti si possono anche rescindere». E' pensiero comune, comunque che il Comune di Latina debba tornare a contare, seriamente, nell'ambito di queste due importanti settori: «L'ente - ha spiegato Cappelletti - deve tornare a far valere le proprie percentuali, le quote detenute dall'ente devono pesare seriamente sulle scelte delle società dove i privati sembrano fare il bello e il cattivo tempo». Chiara l'opinione di Mansutti: «I contratti vanno rivisti, si possono sciogliere - ha spiegato il candidato del centrosinistra - e comunque partiremo subito dicendo che i Consigli di amministrazione vanno ri-



dotti a tre persone, tutti tecnici e niente politici». Nota dolente, quella dei politici che fanno parte dei consigli di amministrazione (un caso su tutti, tra quelli citati, quello del senatore di Forza Italia Claudio Fazzone che presiede anche Acqualatina) toccata, spesso, anche da Flamini: «Un mare di soldi in emolumenti che finiscono

nelle tasche di politici». Catani ha sostenuto la necessità di maggiori controlli sulle società miste e comunque di revisione, totale dei rapporti con il Comune mentre Cirilli ha confermato la «necessità di ridurre i Consigli di amministrazione e, laddove possibile, ridisegnare completamente la mappa di gestione delle

aziende. Unico obiettivo: la gente deve pagare meno e deve avere un servizio migliore di quello attuale». Più radicale il punto di vista di Ruggero Mantovani di Alternativa Comunista: «Basta con queste società - ha spiegato - basta con gli appalti milionari affidati a privati che sperano questo denaro pagato dalle tasche dei

contribuenti. Dobbiamo tornare alla gestione totalmente pubblica di questi servizi, il Comune può essere l'unico garante». Inutile quasi dire che il dibattito si è soffermato molto sulla necessità, condivisa da tutti, di un piano regolatore generale: «Una città - hanno spiegato praticamente tutti - che non conosce il proprio futuro dal punto di vista urbanistico e che viene disegnata, giorno dopo giorno, senza alcun progetto ampio, legato ad una vera idea di città». «Si punta - ha spiegato Cirilli - a fare gli interessi di pochi senza tenere in considerazione quella che è la reale esigenza del territorio», pensiero questo condiviso anche da Cappelletti e Catani mentre Mansutti ha rilanciato l'esigenza di «aree per l'edilizia pubblica così da sanare una situazione di mercato praticamente fuori controllo e che ha visto aumentare a dismisura i prezzi delle abitazioni private che sono diventati praticamente inaccessibili per le famiglie».

Daniele Vicario

«Venga a prendere un caffè...»

Succede che alla fine uno si preoccupa per il sindaco uscente. Perché non lo vede al tavolo del dibattito con gli altri candidati nella sala conferenze del Palacultura. Si preoccupa se solo pensa alle occasioni che perde il sindaco uscente. Perché democrazia non è una brutta parola. A volte sembra che sia una idea. Bellissima per alcuni. Appena riscoperta e quindi ancora insondabile per altri. Ma quelli che sanno di democrazia ti dicono che le fondamenta si costruiscono con il dialogo, il primato della parola, la progettualità, la discussione, le ipotesi, le tesi, le sintesi, la contrapposizione. Un sacco di cose, proprio tante. Se non ci sei perdi le occasioni e magari rimugini antiche opi-

nioni, modi di dire, le fissazioni che prendono chiunque e ti perdi in un labirinto. Per questo ci siamo preoccupati: la sedia era vuota, la targa indicava una persona che rifiuta il confronto. Libertà infinita di farlo ma noi siamo così: vorremmo avere torto se qualcuno ci convince di questa brutta eventualità. E a volte trionfare con le nostre idee se gli altri condividono. La tristezza ti prende quando ti abbandoni al soliloquio. E come variazione momentanea hai solo quella di guardarti allo specchio, misurare i gesti, atteggiare il volto, parlare a vuoto. E' bello per esempio sentire come farebbe il sindaco Mansutti o l'idea che hanno del Palazzo Cirilli e Catani, Mantovani e Flamini o Cap-

pelletti. E' perfino istruttivo sapere che tutti (ma proprio tutti) ritengono che sia indispensabile un Piano regolatore. E a noi viene voglia di uscire e fare una corsa infinita, quelle che vedi nei film. Perché immaginavamo che a pensare così del Piano Regolatore fossimo solo noi. E Cappelletti. E la gente fosse tutta lì, schierata, con Zaccheo, Guercio e Rosolini. Chi non partecipa limita la conoscenza, si angustia nel riproporre e masticare i propri convincimenti. Questi aspiranti sindaci, per esempio, si chiedono quali competenze abbia un senatore della Repubblica che sovrintende Acqualatina. E se non convenga mettere lì un ragioniere, un geometra e uno... stagnino per le

emergenze. E a noi dispiace, alla fine, che un sindaco uscente rinunci volontariamente a farsi venire qualche idea sentendo gli altri. In quella sala ieri sera tirava un'aria buona, non c'era malanimo, avvertivi una voglia, forte, di fare qualcosa. E forse anche Zaccheo si sarebbe trovato bene in quel confronto e, non si sa mai, avrebbe preso qualche appunto. Utile, sempre, in caso di un prolungamento del soggiorno a Palazzo. Al bar elettorale si può sempre accettare di prendere un caffè. Perché poi finisce che, tra un colloquio e una lieve baruffa ti accorgi che la democrazia è una idea. E alla fine non riesci a farne a meno.

Luigi Cardarelli